

brini intorno al collegio dei direttori. La questione non è tanto per il collegio dei direttori, quanto per la presidenza data all'assessore comunale. Il collegio può essere presieduto dal direttore più anziano.

La presidenza dell'assessore comunale è per me sommamente pericolosa, soprattutto per ragioni didattiche.

Perchè chi ha diritto di vegliare sopra il direttore è l'ispettore scolastico. Ora quando voi ponete l'assessore della pubblica istruzione a capo del collegio dei direttori, quale responsabilità avrà egli? quale controllo e sorveglianza potete voi esercitare su di lui? Egli potrebbe influire sul collegio dei direttori didattici, per dare un indirizzo che non piacesse all'ispettore scolastico; e qualora l'ispettore scolastico intervenisse, l'assessore avrebbe diritto di rispondergli che egli non è alla dipendenza del signor ispettore e che, pur avendone il massimo rispetto, pensa con la sua testa, anche se la sua testa non sia perfettamente inquadrata nelle circolari e nelle disposizioni del Ministero.

Prego l'onorevole Credaro di tener conto di queste ragioni; ma mi pare che qui stia il vero pericolo.

Io non mi preoccupo tanto, onorevole Cabrini, della libertà dei direttori; ormai questa gente ha la spina dorsale salda, e sa dire la sua opinione anche in confronto dell'assessore della pubblica istruzione; ma mi preoccupo di questo: che veniamo a sostituire all'ispettore scolastico l'assessore... (*Interruzione del deputato relatore*).

L'assessore, onorevole Torre, ella non l'ha fatto mai, forse.

TORRE, *relatore*. E spero di non farlo mai.

COMANDINI. Io lo fo da parecchi anni; e so che non m'arrogherei il diritto di dettar la legge dal punto di vista didattico. (*Commenti*).

Fino ad oggi, gli assessori non presiedevano niente; eppure esercitavano il loro potere disciplinare sul Corpo degli insegnanti. Aggiungo che questa non mi par materia di legge.

Credo che in questi sessanta e più articoli ci siano una quantità di disposizioni che potrebbero esser meglio affidate ad un regolamento. (*Benissimo!*)

Ora, vorrei pregare il ministro di ricevere il mandato che gli vorrei dare. Egli nominerà una Commissione per compilare un regolamento; questa è materia, o no, di regolamento?

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sì, questo è vero.

COMANDINI. Disporre come la direzione didattica debba funzionare nei grandi centri, mi pare questione non di legge, ma di norma interna; tanto vero, che qui siete costretti a mettere una facoltà: parlate di potere, e non di dovere: perchè voi sentite di dover lasciar liberi quei comuni che preferissero di tenere il sistema della direzione didattica. Ed allora perchè il concetto della direzione didattica non lo mettete nella legge accanto a quello del collegio dei direttori? Perchè sentite che è materia di regolamento.

Questa che è disciplina tecnica, che è questione professionale, sia fatta dai competenti che dovranno poi, per mezzo del regolamento, completare la legge; altrimenti, ci arrogheremo una competenza che non abbiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Margaria ha proposto quest'emendamento:

« Sostituire al primo comma:

« La direzione didattica è conservata nei comuni indipendenti dall'amministrazione del Consiglio scolastico ».

L'onorevole Margaria ha facoltà di svolgerlo.

MARGARIA. Il mio emendamento ora non ha più ragione d'essere. Tutto al più, invece di una sostituzione, potrebbe essere una aggiunta all'articolo proposto dalla Commissione, per quei comuni di cui all'articolo 2 o 2-ter della presente legge. D'altra parte, dopo ciò che hanno detto gli onorevoli Comandini e Alfredo Baccelli, non è più il caso che io aggiunga parole sull'argomento.

TORRE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRE, *relatore*. Risponderò poche parole agli onorevoli Comandini e Cabrini.

Ho già spiegato nella relazione le ragioni per cui s'istituisce questo collegio di direttori didattici nelle grandi città che abbiano non meno di 200 scuole: il provvedimento non può riguardare altre città che Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Secondo punto: l'istituzione del Collegio dei direttori non è obbligatoria, è facoltativa; si lascia che le grandi città indicate giudichino esse se sia conveniente o no istituirlo.

Veniamo al merito. Di che cosa si tratta? Oggi l'assessore della pubblica istruzione è quello che fa tutto; noi invece vogliamo